

2 Investire per migliorare la scuola
di Manuele Bertoli

2 HarmoS – Armonizzazione della scuola obbligatoria
Nota informativa che presenta aspetti organizzativi e operativi relativi all'introduzione del Concordato HarmoS.

6 Il docente di classe nella scuola media: riflessioni e approfondimenti proposti dagli istituti scolastici
di Michela Crespi Branca

10 Festival delle Lingue
di Rosetta Poerio Cattaneo e Maria Loglio
Lo scorso mese di aprile numerosi atelier proposti in diverse lingue hanno coinvolto gli allievi di quarta media di quasi tutte le sedi del Cantone.

14 La Scuola cantonale di commercio: una riforma nel solco della continuità
di Daniele Sartori e Giacomo Zanini

16 La Classe – Hors les murs: un'esperienza di scambio linguistico e culturale
di Véronique Roncoroni Arlettaz
Una classe del Liceo di Lugano 1 ha accolto un gruppo di studenti del secondo anno del Gymnase di Burier, recandosi poi a sua volta in visita nella Svizzera romanda.

19 OrientaTI edizione 2011: il primo salone di orientamento agli studi universitari del Canton Ticino
di Rita Beltrami e Daniele Sartori

21 La promozione dell'educazione ambientale nelle scuole ticinesi
di Marco Martucci e Anna Persico

23 Comunicati, informazioni e cronaca

24 L'opinione di...
Un corso di ripetizione tardivo: tornerei volentieri a scuola
di Mirella De Paris

304

Periodico della Divisione della scuola

Anno XL – Serie III

Maggio-Giugno 2011

Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Foto TIPress/D.A.



HarmoS – Armonizzazione della scuola obbligatoria

Nel seguente scritto si riprende la nota informativa sul Concordato HarmoS recentemente redatta, che presenta aspetti

organizzativi e operativi relativi all'introduzione del nuovo Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria.

1. HarmoS è un nuovo Concordato scolastico

L'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS) è un nuovo Concordato scolastico svizzero.

HarmoS è stato elaborato dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), organo che riunisce i 26 Consiglieri di Stato responsabili della pubblica educazione.

Aderendo al Concordato HarmoS i cantoni si impegnano ad armonizzare le strutture e gli obiettivi della scuola obbligatoria. Grazie a questo Accordo i cantoni vogliono rafforzare l'armonizzazione della scuola obbligatoria, garantire qualità e permeabilità del sistema educativo a livello svizzero ed eliminare gli ostacoli alla mobilità.

2. Il Concordato è entrato in vigore il 1° agosto 2009

Il numero richiesto di cantoni per l'entrata in vigore del Concordato HarmoS è stato raggiunto nell'aprile

2009 (10 cantoni) ed è entrato in vigore il 1° agosto 2009. Da questa data i cantoni dispongono di un periodo di 6 anni per adeguarsi.

I cantoni che ratificheranno successivamente l'accordo dovranno rispettare in ogni caso questa scadenza, per cui al più tardi con l'anno scolastico 2015/16 i cantoni dovranno applicare HarmoS.

3. Stato di avanzamento delle procedure di adesione cantonale (febbraio 2011)

Adesione decisa

15 cantoni hanno aderito: GL, JU, NE, SG, SH, VD, VS, BE, BL, BS, FR, GE, SO, TI e ZH

Adesione respinta

7 cantoni hanno respinto l'adesione: AR, GR, LU, NW, TG, UR e ZG

Adesione sospesa

4 cantoni hanno sospeso la procedura: AG, AI, OW e SZ

4. Nuovi articoli costituzionali

Il 21 maggio 2006 il popolo svizzero ha accolto a larga maggioranza (86%) la modifica degli articoli costituzionali sulla formazione.

I nuovi articoli costituzionali riaffermano le competenze in seno al sistema educativo svizzero e portano un elemento nuovo: d'ora in poi le autorità politiche (i cantoni o, a seconda del grado d'insegnamento, la Confederazione) sono tenute dalla Costituzione a regolamentare in maniera uniforme certi aspetti fondamentali del sistema formativo.

Il Concordato HarmoS permette ai cantoni di soddisfare tutte le esigenze relative alla scuola dell'obbligo formulate dall'art. 62 cpv. 4 della Costituzione federale. Il Concordato contiene in effetti delle disposizioni che permettono l'armonizzazione del settore scolastico per quanto riguarda l'età d'inizio della scolarità e la scuola dell'obbligo, la durata e gli obiettivi (competenze fondamentali) delle fasi della formazione e il passaggio dall'una all'altra fase, nonché il riconoscimento dei diplomi.

Investire per migliorare la scuola

di Manuele Bertoli*

È con un misto di entusiasmo e di cautela che da qualche settimana mi sto addentrando in profondità nel mondo della scuola ticinese. Un ambito di attività molto variato, nel quale peraltro ho fatto una fugace apparizione 30 anni or sono, quando ho acquisito la patente di maestro elementare. Poi le circostanze della vita mi hanno portato ad intraprendere studi in giurisprudenza e sono approdato al mondo del diritto.

Come ho avuto modo di considerare nel breve cenno di augurio inviato in aprile a chi opera nel mondo della scuola pubblica cantonale, vi è tuttavia un nesso fra istruzione e diritto. Penso in particolare a quanto sia importante il senso di giustizia e la realizzazione concreta di pari opportunità per ogni giovane che affronti una formazione, indipendentemente da origine, censo e difficoltà momentanee.

Nella mia prima sommaria visita dei diversi tasselli che compongono il mosaico della scuola pubblica ho potuto constatare come siano diversi i cantieri aperti o che meritano di venir avviati. A mio giudizio una prima distinzione andrà fatta fra cosa si potrà realizzare solo grazie a nuove risorse, in particolare finanziarie, e cosa invece, non comportando investimenti né ingenti spese di gestione

4.1 Sarà tutto uguale?

Armonizzare non vuol dire uniformare e ancora meno centralizzare. HarmoS rispetta le particolarità della Svizzera: plurilinguismo, sovranità cantonale e tradizioni scolastiche locali.

Solo l'essenziale sarà armonizzato su scala nazionale (strutture/obiettivi di formazione) o coordinato a livello delle regioni linguistiche (piani di studio/mezzi di insegnamento).

5. Il Concordato HarmoS in sintesi

5.1 Armonizzazione strutturale

5.1.1 Scuola dell'infanzia obbligatoria

Attualmente in Svizzera più dell'86% dei bambini frequenta la scuola dell'infanzia per 2 anni. In Ticino la percentuale dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia a 3 anni raggiunge il 75%, mentre a 4 e 5 anni si attesta al 100%.

Con il Concordato HarmoS l'età di entrata alla scuola dell'infanzia obbligatoria è fissata a 4 anni compiuti, giorno di riferimento il 31 luglio. Questo significa che il bambino che avrà compiuto 4 anni entro questa data inizierà a settembre la scuola dell'infanzia.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Il Ticino mantiene la scuola dell'infanzia



Foto TiPress/S.G.

della durata di 3 anni, di cui gli ultimi due a carattere obbligatorio. I nuovi termini di entrata si applicano già ai bambini di 3 anni.

Per l'anno scolastico 2011/12 non vi saranno ancora dei cambiamenti, mentre dall'anno scolastico successivo si inizierà l'avvicinamento ai nuovi termini di entrata

(previsti per il 2015/16), data di riferimento e obbligo, con gradualità. In particolare l'ammissione dei bambini di 3 anni è così definita:

Fase transitoria

2012/13: non saranno accolti alla SI i bambini nati a dicembre 2009;

ma sostanzialmente delle riorganizzazioni, potrà essere fatto senza sottostare ad imperativi di questo genere. In ogni caso la scuola necessita di riforme anche importanti e le riforme – lo sappiamo – costano.

Per un paio di decenni ogniquale volta dalla politica ticinese è spuntata la parola "pacchetto" ad essa è stato quasi sempre associato l'attributo "fiscale" o "di risparmio". È tempo a mio avviso che altri pacchetti spuntino sotto il cielo della politica cantonale e fra questi in primo luogo un "pacchetto scuola", che possa raccogliere alcune esigenze impellenti relative all'educazione, alle quali dare una risposta. Sul tavolo della politica è pendente del resto anche un'iniziativa popolare, che io credo meriti un'entrata in materia su alcune delle richieste avanzate.

Fra gli ambiti che richiedono nuove risorse c'è il trattamento salariale dei docenti (e quello pensionistico), un problema riconosciuto anche dal mio predecessore che non si può rinviare alle calende greche.

Non voglio poi dimenticare quanto dai partiti in corsa alle recenti elezioni cantonali e dai loro candidati è stato detto attorno alla necessità di migliorare la scuola pubblica, preoccupazioni che ora andranno tradotte in cose concrete con il sostegno di tutti.

Uscendo poi dall'ambito propriamente scolastico, ma toccando un campo che gli si sovrappone per sua natura, penso inoltre che il Ticino debba finalmente dotarsi di una Legge sulla cultura, così come dal 1. gennaio prossimo farà la Confederazione e come hanno già fatto diversi cantoni. Non si tratta certo di promuovere culture di Stato, la peggior cosa immaginabile per un artista ed il miglior modo per uccidere la cultura medesima. Si tratta piuttosto di ordinare una giungla che appare vivace ma anche relativamente confusa, dando priorità a criteri qualitativi nell'erogazione di denaro pubblico, in una dinamica cooperativa e di un'offerta culturale più leggibile da parte dell'utenza. Concludo con una frase della mia collega Laura Sadis, pubblicata il 19 febbraio scorso dalla Regione: "La scuola pubblica non può permettersi di dormire sugli allori, va costantemente aggiornata e migliorata, necessita di costanti investimenti". La condivido appieno e farò del mio meglio per tradurla in fatti concreti.

* Consigliere di Stato, Direttore del DECS

2013/14: non saranno accolti i nati a novembre e dicembre 2010;
2014/15: non saranno accolti i nati a ottobre, novembre e dicembre 2011.

Situazione definitiva (dal 2015/16)

- a. Iscrizione al 1° anno di SI facoltativo: sono ammessi i bambini che hanno compiuto i 3 anni entro il 31 luglio. I nati ad agosto e settembre sono ammessi su richiesta motivata dei genitori (nuova proposta di art. 18 cpv. 1 Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare).
- b. Iscrizione all'obbligo scolastico (ultimi due anni di scuola dell'infanzia): devono essere iscritti tutti i bambini che hanno compiuto entro il 31 luglio il loro quarto anno di età. In deroga possono essere iscritti, su richiesta motivata dei genitori, anche i bambini che compiono i 4 anni entro il 30 settembre (nuova proposta di art. 6 cpv. 2 e 3 Legge della scuola).

5.1.2 Durata della scuola obbligatoria di 11 anni

HarmoS fissa la durata della scuola dell'infanzia obbligatoria a 2 anni, la scuola elementare a 6 anni e la scuola secondaria a 3 anni.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Il Ticino beneficia di un'eccezione che gli permette di mantenere la scuola elementare di 5 anni (ai quali si aggiungono i 2 anni della scuola dell'infanzia obbligatoria) e la scuola media di 4 anni.

5.2 Armonizzazione degli obiettivi

5.2.1 Formazione di base

Per la prima volta in Svizzera sono determinate le aree che fanno parte della formazione di base. Tutte le allieve e gli allievi, nel corso della scuola obbligatoria, devono ricevere un insegnamento nelle seguenti aree: lingue (lingua del territorio e due lingue seconde), matematica e scienze naturali, scienze umane e sociali, musica, arte visiva e arte applicata, movimento e salute.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Questo dispositivo non pone particolari problemi in quanto i programmi scolastici approvati dal Consiglio di Stato contemplano già questi settori d'insegnamento.

5.2.2 Insegnamento delle lingue

Secondo l'impostazione HarmoS le due lingue seconde sono insegnate al più tardi a partire dal 5° e dal 7° anno di scolarità (attuale III e V classe elementare). Le conoscenze linguistiche nelle due lingue dovranno essere equivalenti al termine della scuola dell'obbligo. Il loro ordine d'introduzione è coordinato dalle regioni linguistiche.

I cantoni Ticino e Grigioni possono derogare a questa disposizione nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Per il Ticino è quindi possibile il mantenimento dell'attuale impostazione: francese in terza elementare; tedesco in seconda e inglese in terza media (5°, 9° e 10° anno secondo l'impostazione HarmoS).

5.2.3 Armonizzazione dei piani di studio e dei mezzi d'insegnamento

I piani di studio sono sviluppati a livello delle regioni linguistiche.

La Svizzera romanda ha elaborato un nuovo piano quadro di studio PER e la Svizzera tedesca il Lehrplan 21.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Su mandato del Dipartimento la Divisione della scuola ha attivato da settembre 2010 un gruppo di lavoro con il compito dapprima di definire le linee guida per quanto riguarda la struttura e l'impostazione da dare ai programmi della scuola dell'obbligo (inclusa la scuola dell'infanzia) e in seguito si procederà a formulare delle proposte per la designazione delle persone incaricate della revisione degli attuali programmi.

5.2.4 Standard nazionali di formazione

Gli standard sono definiti come obiettivi di base d'insegnamento a livello nazionale, che devono essere integrati agli obiettivi definiti nei piani di studio regionali della scuola dell'obbligo. Essi descrivono competenze fondamentali, di cui gli allievi devono disporre nelle materie: lingua del territorio, lingue seconde, matematica e scienze naturali, in momenti determinati:

- fine del 4° anno scolastico (II SE)
 - fine del 8° anno scolastico (I SM)
 - fine dell'11° anno scolastico (IV SM)
- Gli standard devono assicurare tre funzioni che permettono di rinforzare il coordinamento e la coerenza del sistema federalista di formazione per quanto riguarda la scuola dell'obbligo:
- armonizzare i principali obiettivi di formazione;
 - aumentare la trasparenza per quanto riguarda le esigenze di formazione;
 - permettere di verificare su scala nazionale in che misura le competenze fondamentali sono acquisite; la CDPE potrà in futuro verificare il grado e il livello di raggiungimento degli standard di base tramite dei test nell'ambito del monitoraggio nazionale dell'educazione.

Foto TiPress/D.A.



Una volta che gli standard saranno adottati dalla CDPE (giugno 2011), verranno messi a disposizione dei cantoni. Spetterà loro integrarli nei piani di studio o per lo meno assicurare che gli obiettivi definiti nei piani di studio tengano conto delle aspettative di base a livello nazionale. Gli strumenti, i metodi d'insegnamento e i programmi di formazione dei nuovi docenti (vedi SUPSI/DFA) dovranno tener conto dei futuri piani di studio.

I cantoni e le regioni linguistiche dovranno poi interrogarsi e decidere se, e in che misura, utilizzare gli standard anche per strutturare le prove di riferimento (prove cantonali o altro).

6. Monitoraggio svizzero dell'educazione

Il Concordato HarmoS costituisce la base legale che autorizza i cantoni a partecipare al monitoraggio svizzero dell'educazione. Ogni quattro anni sarà elaborato un rapporto sull'educazione in Svizzera, che fungerà da piattaforma per le decisioni di pilotaggio.

Implicazioni per il Cantone Ticino

La necessità di coordinamento e lo sviluppo del monitoraggio richiederanno la messa a disposizione di adeguate risorse. Si tratta in ogni caso di un'avvertita esigenza non necessariamente dipendente dal Concordato HarmoS. Non a caso il Ticino si è già mosso da tempo in questa prospettiva e le pubblicazioni dell'allora Ufficio studi e ricerche Scuola a tutto campo nel 2005 e Scuola a tutto campo del 2010 (DFA/SUPSI) avvalorano l'impegno delle autorità scolastiche di operare in questa direzione.

Anche in questo caso, su mandato della Divisione della scuola, da settembre 2010 è attivo un gruppo di lavoro che ha il compito di riflettere sul monitoraggio tenendo conto delle reali possibilità di implementazione e di quanto viene già proposto: prove cantonali, raccolte varie di dati, indicatori, ricerche, progetti puntuali.

7. Orari e strutture

Aderendo al Concordato i cantoni firmatari si impegnano ad organizzare l'insegnamento nella scuola elementare in blocchi orari e a proporre delle strutture diurne che tengano conto



Foto TIpress/D.A.

del contesto locale. L'utilizzo di queste strutture sarà facoltativo e comporterà di regola una partecipazione finanziaria da parte delle famiglie.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Le disposizioni contemplate dal Concordato non pongono particolari problemi. Le griglie orarie dei settori scolastici interessati sono già state armonizzate. Per quanto riguarda mense e doposcuola, la loro progressiva diffusione non risponde tanto all'adesione ad HarmoS quanto a soddisfare le necessità espresse dalle famiglie. Eventuali ripercussioni finanziarie riguardano i Comuni (per le scuole dell'infanzia e le scuole elementari) e il Cantone per la scuola media. Si è registrato un sensibile aumento di questi servizi nella scuola dell'infanzia e nelle scuole obbligatorie.

8. Formazione docenti

Gli orientamenti e i principi definiti da HarmoS avranno sicuramente un impatto nel contesto della formazione dei docenti e sui contenuti della stessa.

I cambiamenti generati da HarmoS comporteranno soprattutto degli adattamenti sul piano pedagogico e

didattico che impegneranno nei prossimi anni i servizi dipartimentali preposti, i docenti e il DFA.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Come per i piani di studio e il monitoraggio la Divisione della scuola ha istituito un gruppo di lavoro con il compito di favorire la diffusione delle informazioni relative al progetto HarmoS ai docenti e agli interessati e di individuare per i prossimi anni, in collaborazione con il DFA, delle proposte di formazione iniziale e continua.

9. Adeguamento della legislazione scolastica

Il Consiglio di Stato, in data 22 febbraio 2011, ha approvato il messaggio governativo con le proposte di adeguamento della legislazione scolastica ai criteri stabiliti da HarmoS. Le decisioni sulle proposte governative spettano al Gran Consiglio che dovrebbe pronunciarsi in merito entro fine 2011.

Il docente di classe nella scuola media: riflessioni e approfondimenti proposti dagli istituti scolastici

di Michela Crespi Branca*

In questi ultimi anni il carico di lavoro e le mansioni del docente di classe sono progressivamente aumentati, così come la sua importanza quale punto di riferimento per gli allievi, i genitori e i colleghi. Alla luce di questi cambiamenti ci si interroga sempre più spesso su quali siano oggi il ruolo, i limiti e i compiti del docente di classe. Inoltre, accrescono le difficoltà nel trovare docenti disponibili a ricoprire tale ruolo. Per questi motivi l'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) e il Gruppo di presidenza dei direttori di scuola media, nel 2009, hanno promosso il progetto cantonale denominato "Docente di classe", allo scopo di valorizzare e rendere più attrattiva questa figura. Il progetto contempla tre fasi distinte.

Nella prima fase si è chiesto al prof. Edo Dozio di elaborare un documento in cui esplicitare le problematiche scolastiche del docente di classe ed evidenziarne le sue molteplici funzioni¹. In questa fase iniziale si sono pure invitati gli istituti scolastici a segnalare le attività proposte durante l'ora di classe. L'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico (UMSS) ha raccolto queste proposte in un documento²; inoltre per garantire e facilitare la condivisione di queste attività tra le sedi e soprattutto per permettere un costante aggiornamento è stato

attivato un sito Internet (www.scuoladecis.ch/oradiclasse).

Nella primavera 2010 ha preso avvio la seconda fase del progetto, con la richiesta da parte dell'Ufficio dell'insegnamento medio e del Gruppo di presidenza dei direttori di scuola media agli istituti scolastici di trasmettere le loro riflessioni e gli approfondimenti sulla figura del docente di classe, scaturiti dalla discussione del documento di Edo Dozio. Quasi tutti gli istituti di scuola media hanno formulato le loro considerazioni e proposte relative a questo tema. L'UMSS ha rielaborato, quantificato e presentato queste riflessioni, in un documento³. Il presente articolo riprende e focalizza i principali contenuti di tale pubblicazione.

Il progetto cantonale "Docente di classe" prevede la realizzazione di una terza ed ultima fase, attualmente in corso, con l'obiettivo di individuare delle proposte operative per valorizzare la figura del docente di classe, sulla base dei risultati emersi dalle riflessioni degli istituti scolastici.

Introduzione

Il documento *Docente di classe: riflessioni e approfondimenti proposti dagli istituti scolastici*, pubblicato a fine marzo 2011 (cfr. nota 3), ha l'obiettivo di riassumere e quantificare gli aspet-

ti scaturiti dalle riflessioni trasmesse dagli istituti scolastici di scuola media in merito alla figura del docente di classe.

Da queste riflessioni sono emersi soprattutto i disagi legati al ruolo del docente di classe e numerose proposte per valorizzare e rendere più attrattiva questa figura.

Disagi legati alla figura del docente di classe

Una trentina di istituti scolastici segnala nelle sue riflessioni numerosi disagi con cui oggi il docente di classe si vede confrontato (cfr. tabella 1). L'aspetto citato con più frequenza e che crea maggiori difficoltà è quello riconducibile al riconoscimento orario (una sola ora-lezione settimanale di sgravio), considerato insufficiente per svolgere al meglio tutti i compiti assegnati. Il carico di lavoro sempre maggiore e talvolta addirittura eccessivo è pure vissuto come un disagio da una quindicina di istituti scolastici. Riguardo alla situazione in III media, non si ritiene giustificato che in quest'anno scolastico il docente di classe abbia a disposizione soltanto un'ora di classe quindicinale e non settimanale come nel caso di tutti gli altri anni scolastici. Accanto a questi disagi si aggiungono pure la crescente responsabilità, dovuta in parte alla mancanza di condivisione nella conduzione della classe da parte di altre figure scolastiche nonché il senso di incapacità e di inadeguatezza ad assolvere alcuni compiti soprattutto per l'assenza di una formazione specifica. Anche la mancanza di risorse adeguate genera una sensazione di disagio nello svolgere la funzione di docente di classe. Non mancano sedi che lamentano un sentimento di solitudine a causa della delega da parte dei colleghi di mansioni che dovrebbero essere svolte da altre figure. Anche l'aumento di situazioni difficili contribuisce a rendere più oneroso il lavoro del docente di classe. Alcuni istituti scolastici si interrogano su quali siano i limiti e i margini di manovra entro cui il docente di classe deve svolgere la sua funzione, ritenendo poco chiare le basi giuridiche. Un aspetto che talvolta pone pure delle difficoltà è quello legato alla differenza nello svolgimento della funzione

Tabella 1: Disagi legati alla figura del docente di classe

	N. istituti scolastici
Riconoscimento orario di una sola ora-lezione insufficiente	18
Carico di lavoro crescente, eccessivo	15
Mezz'ora settimanale in III media insufficiente	10
Responsabilità crescente	9
Senso di inadeguatezza, di incapacità	9
Mancanza di risorse	7
Scarsa attrattiva	6
Delega dei colleghi, senso di solitudine	5
Situazioni difficili in aumento	5
Basi giuridiche poco chiare	4
Differenze nella funzione del docente di classe tra i due bienni	4
Aspettative eccessive	3
Coinvolgimento emotivo e personale in aumento	2
Mancanza di riconoscimento adeguato	2
Docenti a tempo parziale svantaggiati	1
Lavoro logorante	1
Mancanza di comunicazione	1



di docente di classe tra il primo e il secondo biennio.

Altri disagi segnalati da alcuni istituti scolastici riguardano le eccessive aspettative che spesso genitori, allievi e anche colleghi hanno nei confronti del docente di classe, l'aumento del coinvolgimento emotivo e personale e la mancanza di un riconoscimento adeguato per il lavoro svolto. Secondo una sede insegnare a tempo parziale comporta dei disagi nell'assumersi il ruolo di docente di classe, soprattutto per la difficoltà di trovare momenti comuni di incontro con altri insegnanti. Infine, un istituto ritiene che

possa diventare un lavoro logorante se lo si svolge per più anni mentre un altro lamenta la mancanza di comunicazione tra le varie componenti della scuola.

Proposte per valorizzare e per rendere più attrattiva la figura del docente di classe

Accanto ai disagi, numerosi istituti scolastici formulano varie proposte per migliorare la figura del docente di classe. Esse riguardano più argomenti (cfr. tabella 2) e si posizionano su differenti livelli, alcune presuppongono

investimenti finanziari e/o cambiamenti a livello cantonale, altre concernono iniziative o modifiche all'interno delle singole sedi.

Formazione e aggiornamento

L'argomento emerso con maggiore frequenza dalle riflessioni degli istituti scolastici è quello relativo alla formazione e all'aggiornamento destinati ai docenti di classe. In questo ambito numerose sedi ritengono indispensabile fornire una formazione iniziale ai nuovi docenti, ossia ai futuri docenti di classe. Questa formazione dovrebbe comprendere soprattutto forme di accompagnamento da parte di docenti più esperti. Per quanto attiene ai contenuti, essi dovrebbero basarsi prevalentemente sulla pratica e riferirsi alla realtà ticinese. Anche in merito alla formazione continua destinata a tutti i docenti di classe si ritiene più opportuna una formazione interna piuttosto che una organizzata da un ente esterno. A questo proposito si segnala l'importanza di fare tesoro delle esperienze e delle risorse delle sedi, promuovendo scambi e confronti tra docenti e tra istituti scolastici. Alcune riflessioni vertono sulle modalità con cui dovrebbe essere organizzata la formazione: in questo caso si propone di mettere a disposizione dei docenti delle ore per seguire una formazione al fine di evitare che quest'ultima costituisca un onere supplementare.

Riconoscimento orario

Numerose sedi scolastiche chiedono di potenziare il riconoscimento orario concesso al docente di classe, che attualmente corrisponde alla riduzione di un'ora-lezione, proponendo perlopiù uno sgravio di due ore-lezione.

Figure di supporto per la gestione di situazioni difficili

Secondo diversi istituti scolastici per migliorare la situazione del docente di classe si dovrebbero potenziare le figure a cui rivolgersi per la gestione di casi difficili. Queste persone possono essere sia interne, sia esterne alla scuola: a questo proposito si citano i docenti di sostegno pedagogico, gli orientatori scolastici e professionali, gli educatori cantonali e gli operatori dei servizi sociali.

Il docente di classe nella scuola media: riflessioni e approfondimenti proposti dagli istituti scolastici

Mansioni

L'argomento relativo ai compiti del docente di classe è stato sollevato da parecchi istituti scolastici, che hanno prevalentemente proposto una loro diminuzione e delimitazione. Si chiede soprattutto una riduzione delle incombenze di tipo amministrativo, mentre per quanto concerne la delimitazione c'è chi propone di allestire un *cahier des charges* che specifichi i compiti e che chiarisca i limiti del ruolo del docente di classe. Inoltre, si sottolinea che quest'ultimo non dovrebbe trovarsi a svolgere mansioni per cui non è né formato né preparato.

Ora di classe in III media

Una proposta tra le più ricorrenti è quella relativa alla necessità di avere l'ora di classe settimanale anche in III media, come in tutti gli altri anni scolastici, e non ogni quindici giorni come attualmente. Questo aumento è giustificato dal fatto che spesso le classi di III media sono di nuova composizione e quindi è molto importante avere il giusto spazio per proporre attività volte a favorire la creazione del gruppo classe.

Collaborazioni

Un aspetto che si dovrebbe migliorare per facilitare il lavoro del docente di classe è quello della collaborazione tra quest'ultimo e altre figure, specialmente colleghi d'istituto; in questo caso si propone una maggiore condivisione delle responsabilità. Alcuni istituti scolastici auspicano un poten-



Foto TiPress/D.A.

ziamento della collaborazione con la direzione, soprattutto in caso di necessità, e con altri docenti di classe e sedi, per uno scambio di esperienze e di materiali.

Condivisione della docenza di classe

In merito alla condivisione della docenza di classe tra più docenti, emergono pareri contrastanti: c'è chi si esprime a favore, chi sottolinea l'importanza di una condivisione soltanto in situazioni particolari e chi invece è contrario, ritenendo che sia importante per la classe avere un'unica figura di riferimento.

Riconoscimento finanziario

Tra le proposte troviamo anche quella di elargire una maggiore retribuzione a chi si assume la funzione di docente di classe. C'è chi specifica che si dovrebbe concedere questo aumento unicamente in base al numero di situazioni difficili da gestire. Anche in questo caso emergono pareri contrastanti, poiché alcuni istituti scolastici, esprimendosi sfavorevolmente, ritengono che questa misura potrebbe provocare degli attriti all'interno del corpo insegnante.

Tabella 2: Argomenti proposti per migliorare la figura del docente di classe

	N. istituti scolastici
Formazione e aggiornamento	25
Riconoscimento orario	24
Figure di supporto per la gestione di situazioni difficili	23
Mansioni	22
Ora di classe in III media	21
Collaborazioni	19
Condivisione della docenza di classe	11
Riconoscimento finanziario	11
Durata della docenza di classe	9
Materiali	7
Proposte varie	21

Durata della docenza di classe

La maggior parte delle sedi scolastiche che si esprimono sulla durata della docenza di classe reputano che un docente di classe dovrebbe seguire la stessa classe sull'arco dei quattro anni scolastici, a condizione che il rapporto tra il docente e gli allievi sia buono. Questo permetterebbe una certa continuità e conoscenza reciproca tra docenti e allievi e anche tra insegnanti e genitori.

Materiali

Alcuni istituti scolastici auspicano una messa in comune di materiali da utilizzare durante l'ora di classe. C'è chi ritiene opportuno suddividere questo materiale tra il primo e il secondo biennio di scuola media. Un primo tentativo di condivisione è stato fatto con l'attivazione del sito www.scuoladecs.ti.ch/oradiclasse, in cui si possono consultare, aggiungere e aggiornare le numerose schede che presentano le varie attività proposte dai docenti di classe.

Proposte varie

Oltre agli argomenti finora presentati, nelle riflessioni di alcuni istituti scaturiscono proposte riguardanti altri elementi come ad esempio la richiesta di ridurre il numero di allievi per classe, di aumentare i momenti d'incontro tra il docente di classe e gli allievi, di dare un anno sabbatico al docente di classe che termina un ciclo, eccetera.

Compiti e profilo del docente di classe

Oltre alle proposte formulate per migliorare la figura del docente di classe, alcuni istituti scolastici hanno approfondito il tema dei compiti che egli deve assolvere e quello del profilo che dovrebbe avere il buon docente di classe. Le parole usate con maggiore frequenza per descrivere i compiti prioritari del docente di classe sono: figura di riferimento, mediatore, ascoltare, aiutare, gestire il gruppo classe, clima di classe, aspetto educativo, coordinare, informare.

Per quanto attiene al profilo del buon docente, gli istituti che hanno discusso questo argomento sottolineano soprattutto i seguenti elementi: disponibilità, capacità di ascoltare, autore-

volezza, capacità relazionali, capacità amministrative.

Questi aspetti richiedono sicuramente ulteriori approfondimenti poiché rappresentano due elementi centrali della figura del docente di classe.

Conclusioni

Come abbiamo visto, dalle riflessioni svolte negli istituti scolastici sulla figura del docente di classe, sono scaturiti numerosi disagi, ma pure molteplici proposte per valorizzare e rendere più attrattiva questa figura. La pubblicazione che li illustra e li riassume (cfr. nota 3) conclude la seconda fase del progetto cantonale "Docente di classe". Sulla base di quanto scaturito da queste riflessioni ha preso avvio la terza ed ultima fase del progetto: l'individuazione di proposte operative e di iniziative da promuovere per migliorare la figura del docente di classe. Alcuni progetti in questo senso sono già stati avviati, per esempio nell'ambito della formazione iniziale dei docenti di scuola media il Dipartimento della formazione e dell'apprendimento (DFA) della SUPSI ha introdotto uno specifico modulo, inoltre sempre in collaborazione con il DFA si sta organizzando un corso di lunga durata sulla docenza di classe destinato a tutti i docenti. Per quanto concerne le attivi-

tà da proporre durante l'ora di classe, in collaborazione con l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale sono state elaborate delle schede relative all'educazione alla scelta che propongono delle attività da svolgere sull'arco dei quattro anni di scuola media. Queste iniziative messe in atto allo scopo di migliorare la figura del docente di classe dovranno essere considerate e integrate nelle proposte e nei progetti che verranno formulati nei prossimi mesi.

* Collaboratrice scientifica
presso l'Ufficio del monitoraggio
e dello sviluppo scolastico

Note

- 1 Dozio, E. (2009). Il docente di classe nella scuola media. In: *Scuola media: idee e lavori in corso*, 4. Bellinzona: Ufficio dell'insegnamento medio.
- 2 Crespi Branca, M. (a cura di) (2010). *Ora di classe: proposte di attività*. Scuola media. Attività svolte dagli istituti scolastici. Bellinzona: Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico e Ufficio dell'insegnamento medio.
- 3 Crespi Branca, M. (2011). Docente di classe: riflessioni e approfondimenti proposti dagli istituti scolastici. In: *Scuola media: idee e lavori in corso*, 5. Bellinzona: Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico e Ufficio dell'insegnamento medio.

Foto TiPress/D.A.



Festival delle Lingue

di Rosetta Poerio Cattaneo e Maria Loglio*

Quattro anni fa veniva chiamato “English week”. Era stato pensato da un piccolo gruppo di docenti propositivi ed entusiasti principalmente della Scuola media di Lugano Besso. Coinvolgeva allievi di quarta media di poche, pochissime sedi di scuola media del Luganese e proponeva una sola attività teatrale in lingua inglese.

Quest’anno, alla sua terza edizione ufficiale, il Festival delle Lingue ha visto coinvolti gli allievi di quarta media di quasi tutte le sedi del Canton Ticino, ha offerto 293 atelier proposti da 31 relatori in 5 lingue (italiano, francese, tedesco, inglese e romancio), è durato due settimane e ha avuto luogo nelle quattro regioni del cantone coinvolgendo strutture logistiche messe gentilmente a disposizione non solo dalle varie sedi di scuola media pubblica e privata, ma anche dai diversi municipi locali, teatri, cinema, parrocchie, scuole elementari e superiori, altri enti cantonali, e più precisamente:

- per le sedi del Luganese ha avuto luogo da lunedì 4 a venerdì 8 aprile a Massagno negli spazi messi a disposizione dalla Scuola media, dal Municipio (Cinema Lux) e dalla Parrocchia Santa Lucia;
- per le sedi del Locarnese ad Ascona lunedì 11 e martedì 12 aprile nelle aule del Collegio Papio, nel Cinema

Otello, nel Teatro del Gatto e nella palestra della Scuola elementare;

- per le sedi del Bellinzonese e Tre Valli nella giornata di giovedì 14 aprile negli spazi messi a disposizione dalla Scuola media di Bellinzona 2 e dalla Scuola media di Castione, dallo Spazio aperto, dalla Parrocchia S. Cuore e dal Centro professionale commerciale;
- e infine per le sedi del Mendrisiotto venerdì 15 aprile a Mendrisio negli spazi della Clinica psichiatrica cantonale (CPC), della Scuola cantonale degli operatori sociali nonché della Scuola media di Mendrisio.

In sintesi il Festival delle Lingue è una proposta reale e concreta di fruizione attiva e passiva delle lingue straniere studiate a scuola durante il curriculum di scolarizzazione obbligatoria. Gli allievi di quarta media hanno la possibilità di vivere in una giornata un’esperienza unica, quale può essere la totale, ma soprattutto simultanea immersione nelle lingue che li ha visti impegnati sui banchi di scuola più o meno in modo efficace, più o meno in modo convinto, più o meno con la consapevolezza che una lingua straniera prima o poi a qualcosa servirà.

La vasta gamma di attività proposte che vedono gli allievi a volte partecipi attivamente, altre volte “attivamente

passivi”, vuole perseguire l’obiettivo di offrire contenuti non solo divertenti, ma anche culturalmente e intellettualmente stimolanti.

Sono stati presentati spettacoli teatrali e musicali, conferenze su temi umanitari, sui rischi e i pericoli dei social network, sulla fotografia, sull’arte moderna e sulla letteratura. Una partecipazione più attiva è stata invece richiesta dagli atelier di cucina, di respirazione, di giocoleria, dalle interviste a personaggi del mondo dello sport e dalle visioni didattizzate di film.

Durante i tre anni di edizione ufficiale è stata prestata grande cura nella scelta dei relatori e delle attività. Molti degli atelier vengono riproposti perché ritenuti validi, coinvolgenti e di alto gradimento da parte di allievi e docenti. Altre attività vengono introdotte di volta in volta per migliorare l’offerta, ma soprattutto per proporre nuovi stimoli intellettuali, culturali e di ampliamento dei propri interessi personali. Elenchiamo di seguito tutte le attività proposte quest’anno, ripartite secondo la lingua fruita.

Attività in lingua francese

Linguaggiando a due ruote: è possibile percorrere chilometri e chilometri ammirando panorami, culture e personaggi al ritmo lento e silenzioso quale solo una bicicletta può offrire? I relatori hanno testimoniato che ciò è possibile, e lo hanno fatto proponendo spezzoni di film girati da loro stessi, nei vari paesi europei in cui hanno viaggiato vivendo avventure e disavventure, trasformate per l’occasione in coinvolgenti attività linguistiche.

Il Botteghino: la variante ridotta de LABOTtega, complesso ticinese-lombardo di musica improvvisata, ha proposto un concerto di musica melodiosa, benché intellettualmente impegnativa, della tradizione irlandese, scozzese e bretone eseguite all’arpa celtica con accompagnamento di sassofoni, chitarra elettrica, basso elettrico, percussioni.

Cucina Francese: la quiche lorraine e le crêpes in tutte le varianti hanno visto ai fornelli ragazzi e ragazze molto motivati e decisamente... insaziabili.

Notre-Dame de Paris: da Victor Hugo al musical di Plamondon-Cocciante, il relatore ha rivisitato la celebre storia attraverso alcuni personaggi nei film,





nei cartoni animati di Walt Disney e nel celebre musical. Musica, visione di estratti cinematografici, letture e lavori di gruppo hanno reso l'atelier nello stesso tempo interessante e divertente.

Helvetas: attraverso attività molto pratiche, i ragazzi appartenenti alla realtà civilizzata quale può essere la nostra hanno potuto rendersi conto delle difficoltà che l'assenza di strumenti da noi considerati ovvi può creare nei paesi dell'Africa Occidentale, per esempio, dove essi mancano anche a causa delle esigenze e delle ingiustizie del commercio internazionale.

Affreschi fotografici della società contemporanea: può la fotografia rappresentare la società contemporanea in modo vivo e concreto? Jeff Wall, fotografo canadese nato a Vancouver nel 1946, l'ha fatto, e il relatore ha spiegato e mostrato come.

Yor Milano: un tale, mentre sta lavorando, si procura un buco nella tuta da lavoro e muore immediatamente, perché? Questo e altri enigmi sono stati al centro del laboratorio teatrale che ha visto allievi e allieve attori improvvisati per un'ora.

Tatout: l'atelier si è proposto di insegnare ai ragazzi strategie alternative alle reazioni aggressive in situazioni di bullismo, sempre più frequenti, che li vedono coinvolti nella loro quotidianità di adolescenti.

Attività in lingua tedesca

Il cane guida e il suo padrone: un cane guida sa distinguere il verde dal rosso al semaforo? Trova da solo l'ufficio postale? È possibile aiutare una persona non vedente ad attraversare la strada? In che modo? A queste e ad altre domande hanno risposto le relatrici alla presenza di bellissimi esemplari di cani guida.

Danza creativa: nell'atelier di danza creativa gli allievi hanno avuto la possibilità di imparare movimenti armoniosi nel rispetto della fantasia, della personale creatività e della musica.

Theater und Literatur: un atelier ricco di letteratura e teatro, apprezzato dagli allievi, in cui la relatrice ha saputo coniugare in modo molto efficace mimica, lingua e musica riproponendo gli elementi naturali quali il fuoco e l'acqua in modo vivo e diretto.

Sub: l'immersione subacquea è una vera passione che ha visto coinvolti solo pochissimi fortunati allievi. Di questa meravigliosa attività è stato presentato il materiale che viene usato per l'immersione, come anche le principali regole che il sub deve osservare e il perché. La parte teorica è stata seguita da una lunga parte pratica di immersione, che per tutti gli allievi è stata un vero e proprio battesimo in piscina.

L'organo, il re degli strumenti: oltre alla sua storia, le sue funzioni e le sue strutture i ragazzi hanno scoperto an-

che bizzarri approcci di sua maestà, appunto l'organo, nel mondo del teatro, del cinema e dell'intrattenimento in contrasto con il suo severo ruolo impregnato di sacralità.

Zilgrei: anche i ragazzi sono afflitti da stress, mal di schiena, cervicale, dolori articolari e muscolari, per non parlare di angosce, tensioni e turbe per prestazioni scolastiche o per problemi interpersonali. Il Workshop sul Metodo Zilgrei ha insegnato loro che cosa si può fare per contrastare questi maleseri con strumenti semplici, naturali, alla portata di tutti: la respirazione, il portamento e l'uso efficace del corpo. **Zirkus:** un atelier dal divertimento garantito in cui ci si è potuti tuffare nel mondo del Circo e scoprire la magia della giocoleria.

Attività in lingua inglese

Social Network: le statistiche parlano chiaro: sono molti, moltissimi gli adolescenti iscritti nei social network, ma sfortunatamente pochi si rendono conto dei rischi e dei pericoli che corrono. L'atelier si è proposto di illustrare perché le regole dei social network sono nuove e così diverse da quelle della vita reale e soprattutto perché ci sono trappole da tutte le parti.

La musica che gira intorno: la musica può essere un mezzo per ignorare le frontiere e oltrepassare i confini geografici e mentali? Il relatore ritiene di sì e lo ha dimostrato con la sua voce e la sua chitarra.

Cucina Indiana e Cucina Thai: con gli atelier di Cucina Indiana e Cucina Thai, apparentemente lontane dalla lingua inglese, i ragazzi hanno potuto conoscere sapori e profumi di un mondo armonioso, preparando dapprima le specialità e poi gustandole tutti insieme.

English no Problem: possono le emozioni e i sentimenti essere veicolati da una lingua straniera? Certo! E i due relatori-attori hanno dimostrato come.

Basketball: Per diversi allievi il basketball non ha più misteri. A svelarli sono servite le domande che hanno potuto porre ad un famoso allenatore americano.

Stati Uniti: due rappresentanti dell'Ambasciata americana di Berna hanno invece sciolto tutti i dubbi sugli americani e il loro mondo così vicino eppure così lontano dalle realtà quotidiane dei nostri ragazzi.

Sussidi per le lezioni sul tema del sangue

L'opuscolo informativo per studenti del Servizio trasfusione di sangue CRS offre informazioni approfondite e complete sul tema del sangue. L'opuscolo, realizzato in base ai nuovi metodi pedagogici, contiene numerose schede di esercitazione e di lavoro. Esso si presta in maniera ottimale per trattare il tema a diversi livelli di approfondimento, nell'ambito della scuola media superiore e della formazione professionale.



«Il viaggio del sangue» per la scuola media

Un appassionante libro con numerose illustrazioni per bambini da 8 a 10 anni che fornisce informazioni utili sulla funzione vitale del sangue e di altri organi.



Entrambi gli strumenti didattici sono privi di inserzioni pubblicitarie e vengono consegnati alle scuole gratuitamente. Ordinate il numero di opuscoli o di libri illustrati di cui avete bisogno all'indirizzo logistikch@redcross.ch, www.trasfusione.ch oppure utilizzando il tagliando qui sotto.

Tagliando di ordinazione:

- copie dell'opuscolo informativo per studenti «Il sangue»
 copie del libro illustrato «Il viaggio del sangue»

Da inviare a:

SRK Logistik-Center, Versandhandel-CH,
 Werkstrasse 18, 3084 Wabern, Fax 031 960 76 10

Indirizzo:

.....



Per le vostre escursioni, pensateci.

FART SA Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi

Tel. 091/ 756 04 00 – Fax 091/ 756 04 99

fart@centovalli.ch

www.centovalli.ch – www.lagomaggioreexpress.com

L'assicurazione auto Zurich: prestazioni che convincono.

Richiedi un'offerta oggi stesso.

Zurich Compagnia di Assicurazioni SA

Sede regionale per il Ticino

Via Curti 10, 6901 Lugano

Telefono 091 912 36 36

Fax 091 912 37 00

www.zurich.ch



Tutto, ma veramente tutto
 per lo sport, il gioco
 ed il tempo libero



da 120 anni

sport gioco tempo libero

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnet-Kappel

telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, www.alder-eisenhut.ch

tipress

sa

Agenzia
 fotografica

Agenzia fotografica e fotogiornalistica online del Canton Ticino

■ www.tipress.ch

La nostra produzione
 a portata di mouse.

Ti-Press SA
 Via Cesarea 10/cp 296
 6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
 Fax +41 91 641 71 79
 e-mail: info@tipress.ch

Gli USA sono stati oggetto di un altro atelier molto apprezzato, che ha visto i ragazzi virtuali viaggiatori attraverso musica e canzoni note appartenenti alla tradizione rock, pop e country.

Attività plurilingui

Con *Il viaggio di Arlecchino attraverso le lingue* sono state presentate alcune fra le più spassose scene della Commedia dell'Arte. Un workshop ha completato l'intervento dimostrando come determinate tecniche teatrali possono aiutare a sciogliere quel certo timore nell'esporsi in lingua straniera.

L'*Improvisationstheater* ha dato ai ragazzi la possibilità di esprimersi spontaneamente in una delle tre lingue.

Anche il cinema ha giocato un suo ruolo non indifferente nell'ambito del Festival delle Lingue. In ognuna delle tre lingue straniere studiate a scuola è stato infatti presentato un film, la cui comprensione globale è stata favorita da attività didattiche-linguistiche accuratamente preparate dai relatori.

E infine, come in ogni festival che si rispetti, anche il Festival delle Lingue ogni anno ha un *ospite speciale*: se lo scorso anno è stato proposto un viaggio in terre orientali, quest'anno si è voluto rendere omaggio alla Svizzera retica. Il *Rumantsch*, lingua veicolare della pièce teatrale *La valisch sgoulanta*, ispirata al racconto di Hans Christian Andersen "Il baule volante", ha rappresentato uno stimolo non indifferente alla riflessione linguistica su una lingua così vicina a noi, eppure spesso così incomprensibile da mettere a repentaglio la comprensione di un contenuto linguistico.

Il Festival delle Lingue, ricco nella sua offerta, divertente e nello stesso tempo impegnativo, intellettualmente stimolante e rilassante nel contempo, umanamente propositivo e scolasticamente eccezionale vuole perseguire diversi obiettivi:

- offrire ai ragazzi la consapevolezza della spendibilità di quanto appreso sui banchi di scuola;
- sviluppare il concetto del rispetto per il prossimo e per ciò che è diverso;
- favorire la cultura della buona educazione;
- ampliare i propri orizzonti personali e culturali.

Al momento della stesura di questo



articolo, si sta procedendo allo spoglio dei risultati dei questionari di valutazione dei vari atelier. Come per tutti gli eventi di una certa complessità, ci sono valutazioni e commenti di ogni genere e tuttavia sempre costruttivi, dei quali si terrà conto nelle prossime edizioni.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti indistintamente, DECS, relatori, direttori, docenti, direzioni delle strutture ospitanti, ma soprattutto quegli allievi che attraverso il loro lasciarsi coinvolgere, la loro allegra e attiva partecipazione, gli apprezzamenti espressi nei questionari hanno contribuito al successo del Festival delle Lingue. Desideriamo inoltre, attraverso queste righe, trasmettere loro i complimenti espressi dai relatori per l'interesse e l'atteggiamento costruttivo dimostrato nei confronti delle novità proposte.

E infine, allo scopo di documentare l'evento, il Centro didattico cantonale realizzerà un DVD che sarà composto da un collage di brevi riprese delle attività per un filmato della durata complessiva di circa 20 minuti. Il DVD servirà unicamente a futuri fruitori del mondo della scuola, come testimonianza di ciò che è stato possibile rea-

lizzare e vivere. Verrà consegnata una copia alle direzioni di ognuna delle sedi di scuola media del Cantone. Lo si potrà richiedere al Centro didattico cantonale e verrà altresì caricato sul sito del DECS.

Il Festival delle Lingue 2012 avrà luogo dal 16 al 27 aprile 2012.

Le lingue sono dei ponti, non solo tra popoli e tra culture e tradizioni, ma anche tra la propria coscienza e il proprio sapere. O per dirla con Goethe: "Colui che non sa le lingue straniere, non sa nulla della propria".

** Esperte per l'insegnamento dell'inglese, del tedesco e dell'informatica nella scuola media*

La Scuola cantonale di commercio: una riforma nel solco della continuità

di Daniele Sartori* e Giacomo Zanini**

Un passato importante

La Scuola cantonale di commercio di Bellinzona è un istituto di lunga tradizione. Fondata nel 1895, ha completato il quadro delle scuole superiori pubbliche del Cantone, iniziato nel 1852 con il Liceo cantonale a Lugano e proseguito con la Scuola Magistrale nel 1873 (a Pollegio e dal 1878 a Locarno).

Come evidenziato da Marco Marcacci e Gabriele Rossi nel contributo sulla storia dell'istituto pubblicato sul sito (www.sccbellinzona.ch/storia_scc), *Una scuola nella città, La Scuola Cantonale di Commercio (1985-2005), Fondazione Pellegrini-Canevascini*, «in un Ticino che dopo la svolta istituzionale del 1890 cerca nuovi impulsi per stimolare il processo d'incivilimento e la crescita economica, s'inseriscono anche esigenze legate all'educazione superiore e alla formazione professionale. In questo contesto, matura l'idea d'istituire una scuola superiore di commercio, sul modello di quelle che erano sorte già alcuni decenni prima nella Svizzera tedesca e romanda. Altri due fattori hanno probabilmente influito sulla sua nascita. Da un lato, un decreto federale del 1891 sul sostegno alla formazione professionale dava alla Confederazione la facoltà di sovvenzionare anche le scuole di commercio a tempo pieno; dall'altro, Bellinzona, ormai da alcuni anni capitale stabile del Cantone, non possedeva nessun istituto d'insegnamento "superiore"». La scuola è stata anche fermamente voluta dalla Società dei commercianti e dalla Camera di

commercio di Bellinzona, che affermava: «bisogna evitare che il ceto dei commercianti, di grande valore intellettuale e che contribuisce in modo notevole alla creazione di ricchezza pubblica sia costretto ad istruirsi fuori del Cantone».

Il decreto, approvato dal Gran Consiglio il 27 aprile 1894, enunciava lo scopo della scuola, fissava le materie di insegnamento e determinava i requisiti di ammissione e per l'ottenimento del diploma. Benché il decreto stabilisse che «l'istruzione è esclusivamente commerciale», le materie insegnate riguardavano anche le scienze sperimentali e matematiche, le lingue e le discipline storiche. Era infatti intenzione del legislatore impartire un'istruzione completa «nel senso di fare del giovane non solo un bravo commerciante, ma eziandio un uomo colto e un cittadino istruito nei suoi diritti e nei suoi doveri».

La Scuola cantonale di commercio (SCC), come la Scuola Magistrale, nasce quindi con obiettivi professionali, anche se pochi anni dopo, nel 1912, la Legge cantonale sull'insegnamento professionale le attribuirà anche il compito di preparare agli studi commerciali universitari. A partire da questo momento ai licenziati si aprono quindi le facoltà universitarie.

Una felice ambiguità

La duplicità della formazione della SCC – per molti aspetti una felice ambiguità – che ha comportato a più riprese l'esigenza di ripensare il profilo e le modalità di-

dattiche, ha stimolato la creatività e la capacità di dare risposte alle esigenze emergenti e ha portato la scuola a trovare soluzioni che hanno a volte percorso i tempi, come ad esempio l'istituzione del liceo economico nel 1969, ben prima che l'ORRM lo prevedesse, o, nel 1981, l'introduzione di un approccio interdisciplinare e opzionale con i Corsi pluridisciplinari di scienze umane e i Corsi opzionali di Economia aziendale nonché il lavoro di maturità.

Con la riforma del 2000, voluta per rispondere all'importante modifica dell'ORRM, sono stati ulteriormente rafforzati l'insegnamento interdisciplinare e le scelte opzionali, sono inoltre state introdotte la maturità bilingue (inizialmente italiano-francese e successivamente anche italiano-tedesco) e la disciplina *Comunicazione*, con un ruolo importante delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che dalla fine del secolo scorso hanno assunto un ruolo strategico per ogni formazione, e delle competenze sia comunicative sia relazionali.

È però indispensabile sottolineare che queste innovazioni sono state rese possibili dalla disponibilità, dall'impegno e dall'entusiasmo di molti insegnanti, che hanno riconosciuto le nuove esigenze e hanno contribuito a creare e sviluppare i nuovi contenuti.

Ogni cambiamento è stato infatti occasione per rinnovare il dibattito sulla scuola, sui suoi obiettivi e sulle modalità attraverso le quali riportarli alle attività di insegnamento; in queste circostanze non sono nemmeno mancate le cattedre che giudicavano ineluttabile la chiusura o il decadimento della scuola, la quale, però, è sempre riuscita puntualmente a trovare buone risposte ad ogni nuova sfida.

La Scuola cantonale di commercio è attualmente la scuola media superiore più grande del Cantone, con poco meno di 1200 allievi, 58 classi e 150 insegnanti (corrispondenti a circa 90 tempi pieni), e continua, come nel passato, ad occupare un posto di rilievo nel panorama della formazione in Ticino, posizione che l'istituzione di nuovi curricula di studio non ha scalfito. Ricordiamo in particolare la nascita del liceo economico nel 1969; la generalizzazione del liceo cantonale (1974 a Locarno e Bellinzona; 1977 a Mendrisio; 1981 a Lugano 2 – Canobbio); la cantonalizzazione delle scuole

Foto TlPress/S.G.





Foto TI/Press/F.A.

comunalmente di commercio di Chiasso e Lugano nel 1995, l'apertura in seguito della Scuola media di commercio a Locarno e della sezione per gli sportivi d'élite a Tenero/Bellinzona.

L'attestato cantonale di maturità commerciale, che certifica una formazione a carattere liceale molto apprezzata dal mondo del lavoro, dà ampio accesso a facoltà universitarie svizzere e straniere e, generalmente dopo un anno di pratica, a dipartimenti delle scuole universitarie professionali.

La riforma degli studi commerciali

Il 13 dicembre 2002 le Camere federali hanno approvato una nuova Legge federale sulla formazione professionale in sostituzione di quella del 1979, seguita il 19 novembre dello stesso anno dall'Ordinanza d'applicazione della legge stessa. Le modifiche normative hanno introdotto importanti cambiamenti nella formazione professionale di base, fra cui – aspetti che interessano in modo particolare la Scuola cantonale di commercio – l'abolizione del diploma previsto dalla vecchia legge, l'introduzione di un unico titolo (il Certificato federale di capacità), l'esigenza di prevedere nella formazione scolastica momenti di pratica, corrispondenti a quelli che si riscontrano tipicamente nell'attività professionale, ed esperienze in azienda (stage).

Le nuove normative hanno suscitato un importante dibattito nelle Scuole svizzere di commercio e l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia ha istituito un gruppo di accompagnamento all'introduzione della riforma con lo scopo di rivedere i Piani di formazione.

Il 28 ottobre 2009 è stato ufficializzato il documento sui *Piani di formazione standard per la formazione professionale pratica e per la formazione scolastica nelle scuole medie di commercio*, che definisce gli

obiettivi di formazione e stabilisce i quantitativi orari di insegnamento per le diverse materie.

Nella riforma attuale, imposta da Berna, il DECS vuole confermare le scelte di fondo e in particolare quella di continuare a proporre una scuola di commercio di quattro anni che attribuisca alla fine del curriculum una maturità cantonale commerciale e un titolo professionale di impiegato di commercio riconosciuto dalla Confederazione, garantendo un insegnamento di carattere liceale. Le scelte dei maturati, stabili da almeno un ventennio, dimostrano l'utilità di questa formazione: poco meno della metà dei licenziati intraprende studi universitari, il resto sceglie un'attività professionale o una formazione professionalizzante del settore terziario.

Il nuovo curriculum

In una prima fase il DECS ha chiesto all'Ufficio federale per la formazione professionale e la tecnologia (UFFT) che la SCC potesse derogare, almeno parzialmente, alle esigenze di introdurre le parti pratiche. La contrattazione è stata condotta ai livelli più elevati, coinvolgendo i direttori della Divisione della scuola e della Divisione della formazione professionale per il DECS e il direttore aggiunto dr. Barmettler per l'UFFT, ma non ha permesso di ottenere i risultati sperati.

È pertanto stato necessario adeguare il curriculum formativo della SCC alle nuove disposizioni federali, ed elaborare una griglia oraria con l'obiettivo di soddisfare le esigenze della formazione professionale continuando a garantire il riconoscimento universitario della maturità commerciale cantonale.

Come già nel passato, anche in questa occasione la SCC si pone obiettivi ambiziosi che richiedono un'adesione attiva di tutte le componenti della scuola.

La griglia oraria

Nella nuova griglia sono state introdotte attività di pratica professionale nel settore commerciale secondo le richieste poste dalla riforma. È stata invece scartata l'opzione di organizzare degli stage in azienda per gli allievi, dal momento che il tessuto economico cantonale, già sostanzialmente in difficoltà a fornire un numero sufficiente di posti di apprendistato, non sarebbe stato in grado di far fronte alla richiesta. Come prevede il Piano di formazione standard, e analogamente a quanto deciso dalle scuole medie del Cantone e da diversi altri cantoni svizzeri, lo stage sarà sostituito da un corrispondente numero di ore di pratica a scuola. In totale gli allievi della SCC saranno chiamati a frequentare 14.5 ore di parti pratiche (Area di sperimentazione), equamente distribuite nei primi tre anni. A queste si aggiunge un'ora supplementare di italiano in prima.

Considerata l'attuale griglia oraria settimanale che prevede 34 ore nei primi tre anni e 32 nell'ultimo, l'adeguamento alle richieste poste dalla riforma avrebbe comportato un carico insostenibile per gli allievi. Si è reso quindi necessario compensare l'introduzione delle nuove attività intervenendo tuttavia in modo limitato, senza venir meno alle esigenze poste dalla maturità sulla dotazione oraria di alcune materie: nella nuova griglia vengono dunque a cadere due ore di Economia aziendale, un'ora di Diritto, un'ora di Matematica, un'ora di Educazione fisica, un'ora del Progetto interdisciplinare, un'ora di Geografia e un'ora di Storia.

In questo momento i docenti della SCC che insegnano nelle discipline interessate dalle modifiche stanno elaborando i nuovi piani di studio. L'obiettivo è quello di poter partire nel prossimo anno scolastico con il nuovo interessante percorso formativo, attraverso il quale la Scuola di commercio intende garantire anche in futuro la propria peculiarità di istituto versatile e dinamico in grado di offrire una formazione di livello medio-superiore propedeutica alla continuazione degli studi e nel contempo una formazione professionale di qualità adeguata alle esigenze poste dal mercato del lavoro.

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore

** Direttore della Scuola cantonale di commercio

La Classe – Hors les murs: un'esperienza di scambio linguistico e culturale

di Véronique Roncoroni Arlettaz*

Dal 14 al 19 febbraio 2011, la classe 3G del Liceo di Lugano 1 ha accolto gli studenti delle classi 2M8 e 2M17 del Gymnase de Burier (VD).

Dal 4 al 9 aprile, le due classi di Burier hanno

accolto gli studenti della 3G del Liceo di Lugano 1. Queste sono le due punte dello stesso iceberg sommerso che il seguente articolo vuole far scoprire.

Il lancio del progetto – settembre

31 agosto 2010, prima ora di lezione dell'anno scolastico. Ho in mente un possibile scambio di classe con la 3G, in collaborazione con la collega Marie-Paule Chastellain Widmer, insegnante di italiano presso il Liceo di Burier. Ho poche settimane per capire se gli allievi – una ventina di cui 13 sconosciuti per me – sono idonei a una simile attività. Noto subito delle predisposizioni: spigliatezza, curiosità, dinamismo. *Wait and see.*

16 settembre. Lancio l'idea di uno scambio di classi: la proposta suscita grande curiosità ed entusiasmo negli allievi, e nessuna obiezione da parte delle famiglie. Informo la collega vodese.

Fine settembre. Delineo un programma di massima e allestisco un preventivo dei costi (trasporti e attività culturali) per chiedere l'autorizzazione del Consiglio di Direzione (CDD).

8 ottobre. Il CDD autorizza il nostro progetto. I lavori possono cominciare.

I primi passi – autunno

L'attualità ci offre ottimi spunti per scoprire la regione lemanica: il *Sommet de la Francophonie* che si svolge a Montreux in ottobre, la cattura dell'antimateria al

CERN in novembre permettono di cominciare a delineare un quadro generale della regione. I documenti audio e video della TSR danno la possibilità di esercitare le competenze di ricezione orale e di costruire l'indispensabile lessico che garantirà la comprensione e la comunicazione con i futuri corrispondenti.

Parallelamente, gli allievi di Burier e di Lugano devono entrare in contatto e conoscersi prima di incontrarsi. Ognuno scrive un testo di una pagina in cui si presenta, esprimendo quello che considera importante tramite una fotografia (le foto ritratto sono proibite per evitare l'effetto "brutto anatroccolo") e un brano musicale (con un link su youtube). Tutti i documenti vengono depositati nel raccoglitore di una classe virtuale, creata per l'occasione sul server educanet2.ch. Gli allievi hanno una settimana per leggere tutte le presentazioni dei compagni vodesi ed esprimere delle preferenze per quanto riguarda la scelta del partner di scambio.

L'organizzazione – inverno

Mentre gli allievi fanno i primi passi nella conoscenza reciproca, con non poche perplessità, noi docenti organizziamo le due trasferte e i rispettivi

soggiorni dei vodesi e dei ticinesi.

Per Burier, il *fil rouge* della settimana in Ticino sarà "Ticino, passato presente". Per il passato, la classica visita dei castelli di Bellinzona verrà completata da una gita nella Val Bavona, sulle orme di Plinio Martini, di cui hanno letto *Il fondo del sacco*. Il Museo Vela svelerà la sua insospettata bellezza... Per il presente, una conferenza all'USI sulle televisioni italofone e la visita degli studi radiofonici della RSI.

Il tema della settimana in Romandia sarà il medesimo: "*L'Arc lémanique, passé présent*". Per il passato, la visita del castello di Chillon e del centro storico di Losanna. Tra passato e presente, l'Alimentarium (museo dell'alimentazione) di Vevey e il Museo della Croce rossa internazionale (MICR) a Ginevra. Per il presente, visiteremo il CERN a Ginevra e la scuola politecnica federale (EPFL) di Losanna, senza dimenticare il famoso Rolex Learning Center.

Il tempo vola (è già Natale): bisogna pensare ai gemellaggi. Quest'attività a prima vista semplice si rivela un vero rompicapo. Il problema principale è il numero (altissimo) di allergie, che impediscono non pochi abbinamenti. Per ore, cerchiamo senza tregua di assemblare i pezzi di un puzzle impossibile. Nel corso delle settimane successive – e addirittura fino al giorno della nostra partenza – saremo costrette a cambiare ancora.

La preparazione dell'accoglienza – inverno

Ogni allievo è responsabile di prendere contatto con il proprio "gemello" via e-mail. Purtroppo gli orari completamente diversi escludono ogni possibilità di incontro virtuale durante le ore di scuola. Ma oggi il contatto virtuale non è più un problema: la piatta-

"Abbiamo scoperto molto della nostra piccola Svizzera, pagando poco e imparando tanto francese."

Lenni

La 3G del LiLu1 a Montreux, aprile 2011



“Vivere in un’altra famiglia per una settimana apre gli occhi.”

Fedra

forma educanet2 e – soprattutto – i siti di social network offrono i loro spazi di incontro a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Organizziamo l’accoglienza “reale” dei compagni a scuola: dei cartoncini a mo’ di badge con i nomi di tutti per facilitare i contatti e una copiosa merenda per mascherare l’inevitabile timidezza del primo incontro. Per abbellire l’aula, un allievo (Luca) disegna, su un manifesto immenso, le benevole caricature di tutti noi, con la scritta “BENVENUTI!”. Siamo pronti. Sulla base del programma settimanale, organizzo concretamente le diverse attività culturali. Tutto deve essere pensato nei minimi dettagli e con la massima serietà. I prezzi e le modalità di svolgimento delle varie proposte culturali, i prezzi e gli orari dei trasporti, i pasti e le attività che verranno svolte in comune dagli allievi. A questo punto è necessario il massimo rigore, in modo da prevenire al meglio ogni eventuale difficoltà. Inoltre bisogna far prova di una totale trasparenza, perché si lavora in uno “spazio pedagogico” nuovo, che si situa *hors les murs*, al “punto di intersezione istituzionale”¹ tra due scuole, tra due gruppi di allievi e tra due gruppi di famiglie che non si conoscono.

31 gennaio. La sera, le famiglie (genitori e figli) vengono informate sulle attività durante i rispettivi soggiorni, sulle modalità organizzative (informazioni, contatti, problemi) e sui costi e i finanziamenti del progetto. Inoltre, tutti sono invitati a riflettere su che cosa significa accogliere qualcuno ed essere accolti da qualcuno. Parliamo di cortesia, di rispetto dell’altro, di flessibilità e di curiosità.

Lo scambio – tra inverno e primavera

Come parlare del soggiorno dei compagni di Burier in Ticino? Tutto si svolge secondo il programma, senza problemi... ma sotto una pioggia gelida che non vuole dare tregua. Finalmente venerdì si apre il cielo: si vede il lago! Il momento *clou* della settimana? L’intervista da parte del giornalista Paolo Cortinovis di “Ora Buca”² e la partecipazione alla registrazione di una puntata della serie *Frontaliers*. Per gli allievi luganesi, la settimana è stata “stancante” e “impegnativa”, ma

“divertente” e “bella” perché “diversa”. Quasi tutti si sentono “delusi” o “frustrati” perché è stato possibile trascorrere soltanto una mezza giornata insieme, assistendo a uno spettacolo teatrale³ a Bellinzona. E in effetti, a parte quel pomeriggio a teatro, gli allievi ticinesi hanno seguito l’orario scolastico normale per l’intera settimana.

All’inizio di aprile, la nostra trasferta in Romandia è stata splendida: tempo ideale per un programma (forse troppo) intenso, una vera maratona su tutto l’arco del Lago Lemano, da Chillon a Ginevra. Gli allievi si sono mostrati curiosi, partecipi, disponibili, flessibili, e la loro voglia di divertirsi ha trasformato ogni attività in gioco. Ecco una lista – né esaustiva né organizzata – delle attività: spettacolo dell’Opzione Specifica musica, gelato all’azoto liquido, visita di cinque laboratori del dipartimento di elettronica presso l’EPFL, incontro casuale con Claude Nicollier, passeggiata negli ascensori pubblici a Losanna, musica del ‘400 della corte di Savoia, incontro fuggivo e distante con l’antimateria, fabbricazione di conigli di cioccolata, immersione nell’assurda realtà delle guerre... Questa volta, tocca ai compagni vedersi sentirsi frustrati e delusi per le poche attività svolte insieme: anche lì si fa sentire la pressione del programma.

Del ritorno a Lugano, preferisco sottolineare l’estrema stanchezza e la sensazione di vuoto incommensurabile... Insostenibile pesantezza dell’essere...

“Ho imparato a controllarmi in certe situazioni.”

Daria

Lo scambio per gli allievi

Organizzare uno scambio di classi significa mettere in relazione degli allievi provenienti da regioni diverse e che non avrebbero normalmente motivi di incontrarsi, per stimolarli a sviluppare delle competenze linguistiche e umane. C’è sempre una dimensione “forzata” nello scambio, che comporta varie conseguenze, soprattutto per quanto riguarda il gemellaggio. In effetti, gli allievi e le loro famiglie accolgono qualcuno di cui non condividono necessariamente le abitudini né i valori. Questa situazione particolare, a volte fonte di incomprensioni, comporta però innegabili vantaggi: confrontarsi con il diverso permette di scoprire non solo l’altro, ma anche se stesso, come nell’immagine riflessa da uno specchio. La tensione che nasce da questa relazione obbliga i due partner a comunicare nonostante le (più o meno) limitate competenze linguistiche, a conoscersi a vicenda, ad aprirsi ognuno alla cultura dell’altro e a superare i propri pregiudizi. Non c’è spazio per la chiusura o per il ripiegamento su se stessi.

Il fatto di vivere in un’altra famiglia e con altri compagni per una settimana obbliga a sviluppare certe competenze, non necessariamente considerate nei piani di studio, peraltro fondamentali nella crescita personale. Gli allievi imparano a interagire, a dialogare, a cooperare e a negoziare: capacità che necessitano di una buona autonomia, nonostante la propria insicurezza e l’iniziale disagio generato

Un progetto democratico

Il costo complessivo della settimana è di 225.- franchi per persona, tutto compreso (trasporti e attività culturali). Il principio di reciprocità dello scambio permette di ridurre i costi; inoltre, il Liceo di Lugano 1 ha sostenuto finanziariamente il progetto con un generoso sussidio di 75.- franchi per allievo. In più, gli allievi e le allieve della 3G si sono impegnati a vendere i distintivi del 1° agosto della Pro Patria, per ottenere il sostegno finanziario della fondazione Pro Patria (1000.- franchi da distribuire tra le due scuole). Con i due sostegni, il costo netto della settimana per ogni allievo è di 125.- franchi per un soggiorno di sei giorni.

Lo scambio si basa sul principio di reciprocità: accollo qualcuno che mi accoglie a sua volta. Questo principio garantisce un costo minimo (si risparmiano i costi del vitto e dell’alloggio) e la qualità dell’accoglienza (si accoglie bene per essere accolti bene), con un conseguente rapporto qualità prezzo molto interessante sia per le famiglie sia per le scuole. In questo senso, lo scambio è un’attività profondamente democratica.

“Durante le attività ho provato molta curiosità, voglia di visitare e di capire. A casa invece, ho provato responsabilità e autonomia.”

Aline

dallo sguardo estraneo. Lo si capisce, la situazione è delicata e rischia di diventare imbarazzante se non si svolge in un clima generale di fiducia reciproca. Per vivere uno scambio come un’esperienza arricchente, è indispensabile adottare uno sguardo positivo e costruttivo sull’altro, uno sguardo sereno ed empatico.

Lo scambio per l’insegnante

Uno scambio offre all’insegnante uno spazio pedagogico *hors les murs*, di maggiore libertà ma infinitamente più complesso di quello della scuola. Inoltre introduce una dimensione dinamica nell’insegnamento/apprendimento perché mette gli allievi in situazione di immersione linguistica e di comunicazione autentica. Questa situazione è nuova anche per l’insegnante, non preparato per questo compito, che deve dar prova di varie competenze: capacità di organizzare con rigore (il lavoro amministrativo è lungo e non retribuito), di lavorare con trasparenza, in collaborazione con più istituzioni, di assumere la responsabilità di un gruppo di giovani per un periodo prolungato (la presa di rischio è notevole, e non sempre capita da chi non ha vissuto l’esperienza dello scambio) e – *last but not least* – di im-

provvisare in caso di imprevisto o di situazione problematica. Per di più, tutto si svolge “in diretta”, sotto lo sguardo acuto e non sempre indulgente di un gruppo di adolescenti, suoi allievi! Si capisce che, per vivere bene l’esperienza, il docente deve assolutamente creare un clima di fiducia e, dando il buon esempio, indurre i suoi allievi a sviluppare uno sguardo positivo, costruttivo, sereno ed empatico. Una vera sfida.

Epilogo

“Un iceberg è una grande massa di ghiaccio [...] galleggiante alla deriva nel mare. [...] È difficile immaginare le dimensioni della parte subacquea dalla sola osservazione della parte emersa.”⁴ Proprio come nel caso di uno scambio.

* Docente di francese presso il Liceo di Lugano 1

Testimonianza

“Ragazzi, che ne direste di partecipare ad una settimana di scambio con la Svizzera Romanda?”: è stata questa domanda posta dalla nostra professoressa, a dare esordio alla nostra esperienza...

Ormai è passato più di un mese da quando i nostri amici di Burier ci hanno fatto visita, ma il ricordo è ancora fresco: hanno passato qualche ora a scuola con noi, assieme siamo andati a teatro, siamo usciti la sera e mentre noi passavamo la maggior parte del tempo in classe a seguire le lezioni (in maniera quasi regolare), loro hanno visitato il nostro cantone. Da parte nostra si è trattato di parlare il più possibile italiano con loro, di cercare di accoglierli nel migliore dei modi e devo dire che è stata un’esperienza molto piacevole e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Poco più di una settimana fa è quindi toccato a noi fare visita ai nostri amici svizzero-francesi: la nostra permanenza nei pressi del lago Lemano è stata assolutamente fantastica per una serie di fattori. Prima di tutto grazie alla grande varietà delle attività svolte, a partire dalla visita al museo della Croce Rossa, fino ad arrivare alla visita dell’Alimentarium di Vevey o del castello di Chillon con conseguente passeggiata di ritorno fino a Montreux; per non parlare della spettacolare visita al CERN o dell’opportunità di curiosare nel Rolex Learning Center dell’EPFL di Losanna. [...] Infine, ma certamente non di minore importanza, è stato il tempo trascorso con i nostri compagni di Burier che si sono mostrati incredibilmente ospitali nei nostri confronti e i quali, spero, ci avranno aiutati a fare un salto di qualità non da poco per quel che riguarda le nostre conoscenze del francese.

Eleonora, aprile 2011

Il lago Lemano a Vevey, vicino all’Alimentarium



Note

1 *La pédagogie des échanges – Buts et moyens de la formation des enseignants*, in «Sprachenkonzept Schweiz», Annexe 17, cfr. http://sprachenkonzept.franz.unibas.ch/Annexe_17.html

2 Trasmmissione di Rete Tre, da ascoltare sul sito: <http://www.rsi.ch/home/networks/retetre/oraBuca/2011/03/08/Liceo-di-Burier.html>. Anche la 3G è stata intervistata dallo stesso giornalista, al suo ritorno da Burier, cfr. <http://www.rsi.ch/home/networks/retetre/oraBuca/2011/04/20/Scambio-linguistico.html>

3 Lo spettacolo in francese *Toi partout*, basato su due novelle tratte dalla raccolta *Salutation paysanne*, di Charles-Ferdinand Ramuz, presso il Teatro sociale di Bellinzona.

4 Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Iceberg>

OrientaTI edizione 2011: il primo salone di orientamento agli studi universitari del Canton Ticino

di Rita Beltrami* e Daniele Sartori**

- *“Mai stato a pranzo con un premio Nobel?”*
- *“Economia in trincea: scoprite il guerrilla marketing”*
- *“L’ascesa dell’Asia: pericolo o opportunità?”*
- *“Diamo i numeri: come vincere a black jack e altri giochi di matematica”*
- *“Quale gemello è il colpevole? Scopriamolo usando il riconoscimento facciale!”*

Questi alcuni titoli proposti nelle 66 presentazioni succedutesi nella prima edizione di OrientaTI. Una collaborazione molto interessante e proficua fra Università della Svizzera italiana, Ufficio dell’insegnamento medio superiore e Ufficio dell’orientamento scolastico e professionale ha permesso la realizzazione di questo primo salone di orientamento agli studi universitari svizzeri tenutosi a Lugano il 15 e il 16 febbraio scorsi.

Sono stati 1’200 gli studenti del medio superiore, suddivisi su due giornate per permetterne lo svolgimento, che si sono avvicinati nei corridoi e nelle aule dell’USI per assistere alle presentazioni proposte da otto università, dai due politecnici federali e dalla SUPSI, nonché alle relazioni proposte dall’Ufficio dell’orientamento su tematiche più generali.

Mancavano all’appello solo le due università di Friburgo e Zurigo, la prima per un evento concomitante nel proprio cantone e la seconda per mancanza di risorse interne.

Tutti gli studenti del terzo anno del settore medio superiore sono stati accompagnati a OrientaTI da alcuni docenti e, dopo un’introduzione in aula magna, hanno potuto girare liberamente fra le presentazioni che si sono susseguite a ritmo intenso. Da rilevare che tali presentazioni erano sovente curate da studenti ticinesi che frequentano quei curricula di studio: ciò ha facilitato la comunicazione con gli allievi, che hanno così potuto approfondire quei dettagli che li solleticano maggiormente: come si vive nella città, se è stato difficile trovare un appartamento, quanto l’aspetto linguistico ha ostacolato lo studio e così via.

I giovani avevano la possibilità da una parte di seguire le presentazioni curate dalle istituzioni formative, dall’altra di visitare la fiera allestita nell’aula magna dell’USI, dove trovavano posto tutte le università presenti.

Durante la pausa pranzo e dopo l’ultima relazione (alle 15.15), i giovani hanno potuto circolare nella fiera e avere dei contatti personali con gli espositori, i quali avevano allestito degli stand con molto materiale informativo disponibile.

La Divisione della scuola e i suoi due uffici devono ringraziare l’Università

della Svizzera italiana per aver reso possibile questa manifestazione. È dalle collaboratrici del Servizio orientamento universitario dell’USI, infatti, che è partito lo stimolo iniziale e solo grazie al loro lavoro, ai contatti interuniversitari ed agli spazi messi a disposizione, si è potuto realizzare nel Canton Ticino il primo salone di orientamento agli studi universitari.

L’evento era indirizzato agli allievi dei licei pubblici, della Scuola cantonale di commercio e delle scuole private che preparano alla maturità svizzera; altri enti che offrono curricula che portano al conseguimento di maturità estere sono stati informati dell’evento.

La partecipazione è stata resa obbligatoria per gli allievi di terza, giovani che frequentano il penultimo anno delle

scuole medie superiori pubbliche. Si è scelto di focalizzare l’orientamento su questi studenti perché l’obiettivo era quello di stimolare con sufficiente anticipo la riflessione sui possibili percorsi formativi dopo la maturità. In quarta, infatti, gli allievi dovrebbero già essere a buon punto a febbraio nella loro progettazione di scelte.

Una manifestazione di questo tipo vuole permettere ai giovani del medio superiore di informarsi su tanti curricula in una sola giornata e senza spostarsi dal Ticino. Per costruire i propri progetti di studio e professionali la prima tappa è quella dell’esplorazione dei percorsi, perché solo conoscendoli e approfondendoli, gli studenti possono passare poi a compiere una scelta consapevole e attenta ai propri



OrientaTI edizione 2011: il primo salone di orientamento agli studi universitari del Canton Ticino

interessi, alle proprie capacità e al profilo personale.

Su un apposito sito, www.orientati.ch, creato da un giovane studente della Facoltà di scienze informatiche dell'USI, si poteva trovare il programma della manifestazione e i giovani avevano la possibilità di iscriversi ai vari seminari. Nei fatti tutte le relazioni hanno goduto di un vasto pubblico di giovani interessati.

Gli studenti che circolavano a OrientaTI hanno saputo dimostrare grande interesse per questa offerta informativa ed era molto bello vederli girare

tranquilli, muovendosi liberamente e con curiosità fra le varie presentazioni e alla fiera respirando già un'aria universitaria.

Ad un feedback proposto dall'USI su OrientaTI un coro unanime di risposte ha dato una valutazione positiva e non sono mancati i complimenti per l'ottima organizzazione. Tutti quelli che hanno aderito alla valutazione sono stati d'accordo nell'affermare che un evento di questo tipo deve potersi ripetere annualmente.

Visto il successo della prima edizione, è nostra intenzione proporre annual-

mente questo salone che ben si completa con l'altro spazio informativo, *Espoprofessioni*, vetrina sulle formazioni professionali, organizzato ogni due anni. Entrambe le manifestazioni permettono ai giovani del Cantone di godere di una vasta offerta informativa, importante per esplorare gli iter formativi.

* Direttrice dell'Ufficio dell'orientamento
scolastico e professionale

** Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento
medio superiore

Le presentazioni proposte a OrientaTI

- Studiare all'USI – un'apertura sul mondo: scambi Erasmus, stage, sport, eccetera.
- Quale gemello è il colpevole? – Scopriamolo usando il riconoscimento facciale! Introduzione alle Scienze computazionali, per amanti di fisica, matematica e informatica (USI).
- Etudier la médecine, Etudier la traduction et l'interprétation, Etudier le droit, Etudier les sciences, Etudier les lettres à l'Université de Genève.
- Studiare a Basilea: Presentazione delle Facoltà di Diritto, Lettere e Filosofia, Medicina, Scienze dello Sport, Farmacia, Scienze Naturali.
- SUPSI: Scopri il futuro che c'è in te. Presentazione dei corsi bachelor in Architettura, Ingegneria civile, Ingegneria geometrica, Architettura d'interni, Comunicazione visiva, Conservazione e restauro, Ingegneria elettronica, Ingegneria gestionale, Ingegneria informatica, Ingegneria meccanica, Insegnamento nella scuola dell'infanzia, Insegnamento nella scuola elementare, Economia aziendale, Lavoro sociale, Cure infermieristiche, Ergoterapia, Fisioterapia, Musica, Musica e movimento, Teatro.
- "Dimmi il tuo nome e ti dirò se avrai successo": l'economia politica all'Università di San Gallo.
- Du plaisir d'étudier à l'UNIL – Présentation de l'UNIL et de ses filières.
- Facoltà di Giurisprudenza: Professori, studenti e collaboratori espongono i vantaggi di uno studio all'Università di Lucerna.
- Introduzione UniNE e Cantone di Neuchâtel.
- Conoscere e gustare l'intreccio delle arti e della letteratura. Studiare la lingua, letteratura e civiltà italiana all'USI.
- Lavorare in Team. Bella sfida! Il ruolo della comunicazione e delle dinamiche socio-psicologiche per il successo del lavoro in gruppi. Corso proposto dalla Facoltà di scienze della comunicazione (USI).
- UOSP: I corsi di lingue; Conciliare studio e servizio militare; Proseguire gli studi in scuole non universitarie; Test attitudinale per gli studi di medicina; Visitare le università svizzere da casa propria: suggerimenti per gli studenti di lingua italiana; Il finanziamento degli studi; Il mercato del lavoro, quali gli elementi che lo influenzano.
- Un ticinese a San Gallo – Testimonianze di studenti.
- Choisir ses études (UNIL).
- Presentazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, della Facoltà di Scienze, della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Economia (UNINE).
- Studiare al Politecnico di Zurigo o Losanna. Presentazione generale.
- Una visione a 360° del fenomeno della comunicazione: Studiare Scienze della comunicazione all'USI.
- Diamo i numeri: come vincere a blackjack e altri giochi di magia. Corso proposto dalla Facoltà di scienze economiche dell'USI.
- "Orange-Sunrise: fusione bloccata": un caso di diritto economico. Il diritto all'Università di San Gallo.
- S'intégrer à l'UNIL – Avec la participation de la Stoica: Studenti Ticinesi organizzati in clima amicale.
- Facoltà di Giurisprudenza, Biologia, Università di Berna.
- Studiare le scienze umane e sociali a Lucerna.
- Amare l'architettura. Studiare all'Accademia di architettura dell'USI – Esercizio di modellistica. Workshop proposto dall'Accademia di architettura (USI).
- Come diventare un hacker. Quanto sicuro è facebook? Dimostrazione in aula. Corso proposto dalla Facoltà di scienze informatiche dell'USI.
- Economia in trincea: scoprite il guerrilla marketing, L'economia aziendale all'Università di San Gallo.
- Presentazione dell'Università di Berna.
- ETH/EPFL: Ingegneria civile, Ingegneria ambientale, Ingegneria meccanica, Microtecnica, Scienza e ingegneria dei materiali, Informatica, Sistemi di comunicazione, Elettrotecnica, Fisica, Matematica, Chimica, Scienze e tecnologie della vita, Scienze della salute, Scienze agrarie, Scienze alimentari, Farmacia.
- Studiare Scienze economiche all'USI, nel cuore della terza piazza finanziaria svizzera.
- Etudier à la Section de psychologie, Etudier à la Section des sciences de l'éducation de l'Université de Genève.
- "Mai stato a pranzo con un premio Nobel?", Scoprite le attività extra curriculari all'Università di San Gallo.
- Istituto di Lingua e Letteratura italiana, Università di Berna.
- Come studiare storia... e perchè: istruzioni per l'uso (UNILU).
- "L'ascesa dell'Asia: pericolo o opportunità?". Le relazioni internazionali all'Università di San Gallo.
- Etudier à l'Université de Genève.

La promozione dell'educazione ambientale nelle scuole ticinesi

di Marco Martucci* e Anna Persico**

Il concetto di "educazione ambientale" è relativamente nuovo. Più recente ancora è l'espressione "educazione alla sostenibilità". Di fronte alle ormai ben note emergenze planetarie, l'educazione ambientale e alla sostenibilità sono divenute esigenze sempre più pressanti, cui si vuol far fronte anche "portando gli individui e la collettività a conoscere la complessità dell'ambiente, sia di quello naturale che di quello creato dall'uomo, complessità dovuta all'interattività dei suoi aspetti biologici, fisici, sociali, economici e culturali... [allo scopo di] acquisire le conoscenze, i valori, i comportamenti e le competenze pratiche necessarie per partecipare in modo responsabile ed efficace alla prevenzione, alla soluzione dei problemi ambientali e alla gestione della qualità dell'ambiente"¹. Sono obiettivi ambiziosi e imprescindibili, al cui raggiungimento devono contribuire in modo sostanziale l'istruzione, l'educazione e la formazione strutturate e formali di competenza della scuola pubblica, affiancata da altri organismi statali e da privati, di cui sia garantita la massima professionalità.

Per gli educatori ambientali, la curiosità è il motore che spinge a preparare continuamente attività diverse, giochi nuovi ed escursioni, nella convinzione che questa curiosità porterà conoscenza e, di conseguenza, rispetto. Perché è più facile rispettare qualche cosa, quando la si conosce.

L'educazione ambientale sta diventando per molti docenti una parte essenziale del programma scolastico ed anche in Ticino esiste una vasta offerta di proposte per chi è interessato ad approfondire un tema legato all'ambiente con la propria classe. Eccovi alcuni spunti.

A chi rivolgersi per organizzare un'attività pratica di educazione ambientale

In Ticino numerosi enti e professionisti indipendenti si occupano di educazione ambientale per le scuole. Per aiutare gli interessati a districarsi tra le varie informazioni, è nato il sito www.geasi.ch, gestito dall'associazione GEASI - Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera Italiana, la quale rappresenta un'associazione

mantello di cui fanno parte animatori indipendenti e la maggior parte degli enti attivi nell'educazione ambientale nella nostra regione.

Visitando www.geasi.ch si trovano riunite le informazioni principali inerenti ai membri dell'associazione, e si ha inoltre la possibilità di trovare l'educatore o l'attività adatti alle proprie esigenze tramite una ricerca tematica (ambienti, animali, geologia, ecc.), oppure contattando il segretariato (info@geasi.ch, servizio gratuito). Nel sito è anche presente un calendario con i principali eventi di educazione ambientale della Svizzera italiana organizzati per il grande pubblico.

Fondo per progetti scolastici di educazione ambientale

La Fondazione Svizzera per l'Educazione Ambientale FEA sostiene finanziariamente progetti di educazione ambientale promossi da insegnanti di scuola dell'infanzia, elementare o media. Per poter essere finanziati, i progetti devono sviluppare temi legati all'ambiente e soddisfare alcuni criteri riguardo agli obiettivi, la metodologia e la sostenibilità.

La richiesta di sostegno deve essere presentata prima della realizzazione del progetto ed entro uno dei seguenti termini: 31 gennaio, 31 marzo, 15 giugno, 15 settembre.

Alla scadenza del termine di consegna, i progetti presentati saranno esaminati dalla FEA e l'attribuzione dei sostegni finanziari verrà decisa considerando anche una ripartizione equa dei progetti in tutta la Svizzera. I progetti locali vengono sostenuti con la somma massima di CHF 2'000.-

Per informazioni: www.istruzioneambientale.ch/progettoscolastico

Documentazione pedagogica per l'educazione ambientale

La Fondazione Svizzera per l'Educazione Ambientale gestisce una banca dati (www.istruzioneambientale.ch/documentation/index.asp) contenente centinaia di titoli di libri e altri supporti didattici dedicati all'educazione ambientale. Per ogni titolo è a disposizione una valutazione fornita da professionisti del settore. La banca dati online è pubblica e permette la ricerca



Foto TlPress/S.G.

La promozione dell'educazione ambientale nelle scuole ticinesi

per tipo di supporto, tema, sottotema e livello scolastico. Al momento sono disponibili titoli francesi e tedeschi, ma saranno presto online anche titoli italiani.

Esistono quindi diversi aiuti per i docenti che intendono impegnarsi nell'educazione ambientale. Perché non provare? Quando i ragazzi si trovano all'aperto, liberi di muoversi, spesso la loro curiosità aumenta e cresce insieme alla gioia di scoprire tante, piccole cose nuove. E allora avrete

modo anche voi di stupirvi di fronte all'entusiasmo per un piccolo ragnetto o di sorridere alla domanda: «ma maestro, com'è fatta la pianta del tè freddo?».

**Docente di scienze naturali presso la Scuola media di Barbengo, membro del Consiglio di Fondazione FEA*

***Segretaria coordinatrice GEASI, contatto FEA per la Svizzera italiana*

Nota

1 Commissione Italiana per l'Unesco, La Conferenza Intergovernativa sull'educazione ambientale, Tbilisi, 1977; Roma 1981.
Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, Il futuro di tutti noi, Milano 1988.

Forza idrica – l'energia pulita!

Vedete dal vivo come la forza dell'acqua si trasforma in elettricità!

Vi interessa vedere l'interno di una centrale elettrica o di una diga? Passate allora a trovarci e potrete seguire una delle nostre interessanti visite guidate.

Troverete ulteriori informazioni su www.alpiq.ch/visite

ALPIQ



Comunicati, informazioni e cronaca

Quale scuola per gli anni a venire? La solitudine globale del cittadino postmoderno

Seminario AIDEP 2011, Lugano-Cadro, 24-25 novembre

Combattuta fra la scelta di educare o di istruire, in difficoltà a interpretare il mandato di una società che fatica sempre più a esprimere valori condivisi, confrontata con un pluralismo culturale e cosmopolita, caratterizzato dalla fluidità dei saperi e delle certezze scientifiche, la scuola appare sempre più disorientata nel definire una propria identità e sempre più difficilmente riesce a orientare una società che, diversamente dal passato, fatica a riconoscere il ruolo. Partendo da una triplice lettura della società contemporanea, filosofica, socio-antropologica e pedagogica, il seminario vuole costituirsi come un momento di riflessione, ma anche quale occasione per individuare possibili piste atte ad affrontare questa sfida. Come far fronte all'inadeguatezza, e per molti aspetti all'anacronismo e all'estemporaneità, dei nostri approcci pedagogici nella situazione attuale? Quale scarto si produce fra le nostre "vecchie" rappresentazioni degli allievi e la realtà del dopo 1989 con cui siamo confrontati? Come immaginare un sincrismo migliore tra realtà pedagogica e le effettive necessità educative della società contemporanea? E, infine, in che misura la scuola oggi deve riappropriarsi del ruolo guida nella formazione della cittadinanza e costituirsi come matrice di valori da condividere?

A questi interrogativi il prossimo Seminario AIDEP (Association des Inspecteurs et des Directeurs des Ecoles Primaires de Suisse romande et du Tessin) cercherà di dare una prima risposta proponendo i seguenti interventi:

- Mauro Magatti, Preside della facoltà di sociologia dell'Università cattolica di Milano: *Potenza vs fragilità: ce la faremo a reggere le sfide del tempo?*
- Raffaele Simone, Professore ordinario di linguistica all'Università di Roma tre: *Conoscere, trasmettere, ricordare: cambiamenti etologici ed ecologici.*
- Pier Cesare Rivoltella, Professore ordinario di Tecnologie dell'informazione e dell'apprendimento all'Università cattolica di Milano: *Apprendere al tempo dei media digitali.*

- Elena Besozzi, Professore ordinario di sociologia all'Università cattolica di Milano, *Fattori e condizioni sociali e culturali dell'educazione alla cittadinanza.*

- Simone Forster: *La scuola dell'infanzia in Ticino: storia ed evoluzione di un'istituzione di avanguardia.*

Il Seminario AIDEP 2011 si terrà a Lugano-Cadro il 24 e 25 novembre 2011. È assicurata la traduzione simultanea in francese di tutti gli interventi.

Sul sito www.seminarioaidep2011.ch si possono trovare ulteriori informazioni e il formulario d'iscrizione.

Riconoscimenti e premi per le giovani leve della ricerca

Nell'ambito del 45° Concorso nazionale della fondazione Scienza e gioventù, sabato 30 aprile 2011 presso l'ETH di Zurigo sono stati premiati i migliori lavori di ricerca realizzati da liceali e apprendisti.

"Apprendere con spirito da ricercatore" - il motto del Concorso nazionale è stato senza dubbio confermato dai giovani partecipanti, tutti di età comprese tra i 16 e i 23 anni, che hanno illustrato al pubblico e alla giuria degli esperti i loro lavori di ricerca con presentazioni, poster, prototipi e altri oggetti dimostrativi.

La commissione del concorso ha svolto il proprio compito di valutare e classificare secondo criteri scientifici rigorosi i 64 progetti presentati. A 18 lavori è stata attribuita la menzione "buono", ad altri 27 "molto buono" e 19 sono stati giudicati "eccellenti". Insieme all'attestato di partecipazione, ogni concorrente ha ricevuto una valutazione scritta del progetto presentato e un premio in denaro secondo la menzione ottenuta.

La commissione del concorso ha proceduto anche all'assegnazione di 23 premi speciali destinati ai migliori lavori. Uno di questi consiste ad esempio nella possibilità di rappresentare la Svizzera al Concorso europeo per giovani ricercatori che quest'anno si svolgerà a Helsinki. Un altro prevede la partecipazione all'Olimpiade scientifica internazionale di Oswego (USA) organizzata dalla New York State University.

Con i premi speciali che prevedono

soggiorni all'estero, la fondazione Scienza e gioventù intende arricchire la propria attività di promozione delle giovani leve della ricerca a livello nazionale con lo scambio di sapere a livello internazionale e la costruzione di una rete tra giovani di tutto il mondo.

I sei lavori presentati dai nove giovani provenienti dalla Svizzera italiana hanno riscosso il consenso unanime da parte della giuria degli esperti: tre lavori hanno ottenuto la menzione "molto buono", tre "eccellente" e tutti si sono aggiudicati uno degli ambiti premi speciali.

La consegna delle menzioni e dei premi è stata preceduta da un momento ufficiale in cui il consigliere federale Johann Schneider-Ammann si è rivolto direttamente ai giovani con un'allocuzione ufficiale nella quale ha espresso la sua meraviglia e ammirazione di fronte ai lavori innovativi presentati dai partecipanti al concorso. Quali premesse per la realizzazione di innovazioni il consigliere federale ha citato la curiosità, l'apertura, la tenacia e una giusta cultura dell'innovazione: per questo è indispensabile mantenere ad alto livello l'ottimo sistema formativo svizzero.

La fondazione Scienza e gioventù offre il proprio sostegno a giovani innovativi e impegnati, con l'obiettivo di promuovere l'interesse e il fascino per la ricerca scientifica. I destinatari delle iniziative della fondazione sono principalmente gli studenti delle scuole secondarie superiori (licei e scuole professionali).

Il momento culminante dell'attività annuale della fondazione Scienza e gioventù è il Concorso Nazionale nell'ambito del quale vengono valutati da una giuria d'esperti e premiati i migliori lavori di ricerca scientifica realizzati da giovani. Tale concorso occupa un posto significativo tra le iniziative di promozione della gioventù a livello nazionale, fornendo a giovani innovativi e motivati provenienti da tutta la Svizzera una piattaforma per presentare i propri lavori e per incontrare e misurarsi con coetanei con interessi comuni.

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.sjf.ch.

Un corso di ripetizione tardivo: tornerei volentieri a scuola

di Mirella De Paris*

Sì, tornerei volentieri, per un mese intero, sui banchi per esempio di scuola media, facciamo l'ultimo anno delle medie in una struttura di media grandezza. Anzi meglio ancora. Una settimana ad Ambri, una a Giubiasco, una a Morbio, una a Minusio.

Per vedere come è cambiata la scuola in questi ultimi quarant'anni.

Sembra fantasia pura (e certo lo è), impensabile anche soltanto provare a concretizzare una simile assurdità. Ma mi piace immaginare che dentro questo nonsenso si annidi un pensiero forse utilizzabile.

Che cosa accadrebbe durante questo mese? Intanto chiederei al docente di classe di poter stare seduta in fondo, in quello che una volta era detto (ma sarà solo una leggenda vero?) il "banco degli asini". Poi mi imporrei una regola ferrea: quella di mettermi nei loro panni (dei ragazzi e delle ragazze naturalmente), e ascoltare e intervenire immaginando di essere parte della loro generazione, quella dell'i-phone 4, del computer già da piccoli fra i primi giochi, del Nintendo nell'ultima versione, dei pantaloni a vita bassa, degli occhi di ragazza un po' troppo truccati e dei tub. Voglio dire: non mi vestirei naturalmente come loro, e nemmeno mi truccherei con la matita nerissima, ma non sarei di certo lì per giudicarli. Sono lì, con loro, solo per capire. Fatta questa premessa, dalla mia postazione io sono dunque una di loro nell'ascolto delle lezioni, nell'accogliere sbuffando i compiti da portare a casa la sera (indignandomi parecchio, perché vorrei che bastassero le ore di scuola per riuscire ad imparare quanto basta), nell'innamorarmi perduto del giovane prof dagli occhi di ghiaccio, nel dover rendere conto dei miei risultati (aiuto l'espe di storia domani mattina e di mate nel

pomeriggio!) e nel dover accettare il bello e il brutto delle sei ore o più seduta su un banco a farmi inoculare nozioni e a prendere appunti e a digerire note di valutazione. E a rispondere agli sms senza farmi beccare.

Forse dopo un mese così mi riuscirebbe più naturale smettere di "pre-giudicare" le cose che ruotano attorno al mondo scolastico. Anzitutto questo definire la scuola in generale nel suo immobilismo strutturale, o questo ingiusto fotografare gli insegnanti nella loro seriosità, e questa generazione di giovani in perenne ammollo nel brodo multitasking. Luoghi comuni sempre così comodi per esprimermi su tutto, gioventù in testa. Forse, dopo questo inedito corso di ripetizione tardivo avrei davvero tanto da raccontare e da ragionare. Di quello che ho visto e di quello che ho confrontato con il passato (che smetterei volentieri di erigere sul trono del meglio in tutto a oltranza) e di quello che ho imparato in classe, di matematica, di italiano, di storia, di musica, di tedesco, di latino. Ecco! – dichiarerei soddisfatta alla fine dell'esperienza – la scuola oggi non annoia più! Perché chi insegna impara parecchio dai giovani, e chi è sui banchi per imparare, dà a sua volta agli insegnanti nuovi stimoli per capirlo davvero questo presente difficile e complesso. È questo che io scoprirò subito durante il mio mese di full immersion. E tutto ciò grazie alla scoperta che gli insegnanti oggi sono molto più attenti alla loro "missione comunicativa". (Arrivo dal mondo della comunicazione, penso che si noti.) Ti comunicano – loro, insegnanti del duemila – la cultura quella vera e non quella sterile e nozionistica, ti trasmettono gratuitamente la voglia di conoscerla, ti guidano affinché tu giovane allievo o giovane allieva sia in grado di utilizzare gli strumenti per accedervi,

per regalartene ogni giorno un nuovo pezzetto. Questa cultura farà (anzi: lo sta già facendo) parte della tua crescita personale, perché naturalmente ti fidi di quello che ti dicono questi nuovi insegnanti, hai bisogno di fidarti di loro – e esserne corrisposto – anche se porti i capelli a rasta e i jeans strappati e un po' orrendi. E poi non si limitano a dirti questo. Loro – gli insegnanti – aggiungono a tutto ciò la certezza che la cultura e la conoscenza faranno parte del tuo bagaglio di felicità, indipendentemente da quanto saprai monetizzare in termini di note sul libretto scolastico. A corto e a lungo termine. E ti formi il carattere insieme alla scoperta di due ordini di felicità: quella profonda e quella effimera, e sarai sempre confrontato con la scelta fra l'una e l'altra. Anche questo ti dà la scuola, che è il luogo dove si educano i gruppi, mentre la famiglia si occupa dell'individuo e dei legami più intimi. Un mese per convincermi infine che la scuola media non è quella che ricordo io. Può essere molto ma molto più amabile. E per inciso chiederò magari all'insegnante di italiano di non farmi fare i temi in classe (troveremo insieme altri modi per verificare la mia padronanza della lingua scritta), e di non farmi leggere a voce alta, perché per me questa cosa è un incubo, caro prof, me lo risparmi, se può grazie. Più in là, negli anni, scoprirò che scrivere temi è bello e leggere a voce alta ai miei bambini sarà pura delizia, ma non ora. Se solo fosse possibile sognare questo benedetto corso di ripetizione. Bene, scriverò una lettera: Egregio Dipartimento, avrei una proposta inedita da sottoporre alla Vostra Lodevole attenzione...

* Giornalista della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–